Udine Nel mirino il blocco del turnover, che potrebbe impoverire l'ateneo

«Medicina, nessuna fusione»

Il rettore: autonomia non a rischio, ma la facoltà va difesa

UDINE. «Escludo in maniera assoluta la possibilità che possa avvenire una fusione tra le due facoltà di Medicina regionali». Il rettore Cristiana Compagno, a differenza del preside Massimo Bazzocchi, è certa che nonostante il blocco del turnover la facoltà di Medicina, la migliore in Italia, sopravviverà. Fissato questo paletto, però, il rettore Compagno riconosce che il perdurare dell'impossibilità di sostituire i docenti che vanno in pensione potrebbe creare seri problemi.

I SERVIZI IN CRONACA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SANITÀ

L'università di Udine scende in campo dopo l'allarme lanciato dal preside Bazzocchi sul futuro
«Con Trieste sono possibili solamente collaborazioni. Vanno preservate le rispettive specificità»

«Nessuna fusione, ma Medicina va difesa»

Il rettore Compagno: il blocco del turnover dei docenti impoverisce fortemente la facoltà

Un'immagine di palazzo Florio sede del rettorato dell'Università del Friuli. Qui il rettore Cristiana Compagno mette a punto le strategie per ottenere da Roma maggiori risorse umane da destinare alla facoltà di Medicina

«Udine e il suo ospedale: un futuro di eccellenza». Questo il titolo del convegno organizzato dal Pdl cittadino per analizzare il nuovo Piano socio-sanitario regionale. All'incontro che si terrà lunedì 12 aprile, alle 19, nella sede del Pdl in viale Ledra, interverranno il coordinatore cittadino Massimo Blasoni, il capogruppo in Regione Daniele Galasso, il consigliere regionale Paolo Ciani, il capogruppo in consiglio comunale Loris Michelini, e i vice coordinatori Vincenzo Tanzi e Alessandro Colautti.

Dal 2002 la facoltà di Medicina dell'ateneo friulano occupa il primo posto nella classifica del Censis. È dunque la migliore in Italia sia sul fronte della didattica che su quello della ricerca. Il rapporto annuale del Censis valuta la produttività, la didattica, la ricerca e i rapporti internazionali di tutte le università italiane. Una sorta di mappa dell'eccellenza dove la facoltà udinese batte da ormai otto anni non solo Trieste, ma anche gli storici atenei italiani dotati di risorse maggiori rispetto a quelle assegnate a Udine, l'ateneo da sempre tra i più sottofinanziati d'Italia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di GIACOMINA PELLIZZARI

«Escludo in maniera assoluta la possibilità che possa avvenire la ventilata fusione tra le due facoltà di Medicina regionali». Il rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, a differenza del preside Massimo Bazzocchi, è certa che, nonostante il blocco del turnover, la facoltà di Medicina, la migliore in Italia, sopravviverà. Il rettore, infatti, con Trieste ritiene possibili solo collaborazioni inter-ateneo. Fissato questo paletto, però, Compagno riconosce che il perdurare dell'impossibilità di sostituire i docenti che vanno in pensione «potrebbe produrre un grave impoverimento» e per questo motivo ha già posto il problema ai ministeri dell'Università e della Salute. Allo stesso modo chiede alla Regione il rigore applicativo del protocollo d'intesa tra ospedale e policlinico universitario.

Il rettore ha deciso di intervenire nel dibattito sul futuro del polo sanitario udinese perché ritiene siano necessari alcuni chiarimenti. Esclusa la ventilata fusione tra le facoltà di Medicina di Udine e Trieste, Compagno chiarisce «che le specificità delle due facoltà sono un valore a cui non è possibile rinunciare, e questo sia dal punto di vista della ricerca, sia della formazione e dell'assistenza». Ecco perché ritiene possibili solo collaborazioni inter-ateneo «in alcuni casi necessarie, per ridurre i costi e aumentare la qualità dei servizio e della formazione. Da anni molte lauree sanitarie sono inter-ateneo fra Udine e Trieste, ma questo non ha mai indotto alcuno a pensare a fusioni tra le due facoltà». La tesi del rettore è chiarissima: «Collaborazioni e sinergie sì, fusioni no, né per la facoltà di Medicina né per nessun'altra facoltà di questo ateneo».

RISPETTO DEI PATTI

«Già chiesti gli interventi di Gelmini, Fazio e della Regione»

Compagno, insomma, all'indomani dell'allarme lanciato dal preside preoccupato di non riuscire a far fronte al blocco del turnover, che non consente all'ateneo di sostituire i docenti trasferiti o che decidono di andare in pensione, non solo getta acqua sul fuoco, ma rassicura il Friuli intero che, nonostante le difficoltà, alla fusione non si arriverà.

Sgombrato il campo da questa eventualità, il rettore si sofferma sui problemi sollevati anche dai camici bianchi dell'Azienda ospedaliero-universitaria che nei giorni scorsi hanno dichiarato lo stato di agitazione. Il primo è il blocco del turnover dei docenti, stabilito dalla legge Gelmini. «Questo problema – spiega il rettore - riguarda tutte le facoltà e tutte le università. È ovvio che l'impossibilità normativa di bandire posti di professori associati od ordinari nelle facoltà di Medicina rischia di mettere in crisi l'equilibrato sviluppo di organici delle Aziende ospedaliero-universitarie, laddove, per la componente universitaria, non sia possibile garantire, per divieti normativi, l'avvicendamento di organico». Un problema questo già posto «in modo forte» - assicura Compagno - dall'ateneo friulano al ministro Gelmini, al ministro Fazio e all'assessore regionale Kosic. Da qui la domanda: «È giusto che le facoltà di Medicina che hanno un ruolo importante nel sistema sanitario nazionale siano soggette agli stessi vincoli rigidi e severi posti dal ministero dell'Università?». Secondo il rettore, infatti, proprio perché Medicina si inserisce nell'intersezione dei sistemi sanitario e dell'università nazionale e regionale, è necessario un coordinamento forte tra i due ministeri. Non a caso il rettore assicura «che su tale questione, come università continueremo a sollecitare risposte anche a livello nazionale». Il motivo è presto detto: «Il perdurare dei vincoli produrrebbe un grave impoverimento soprattutto per facoltà giovani e virtuose come quella di Udine, prima nelle classifiche Censis a livello nazionale, ormai da anni».

Il rettore Cristiana Compagno

Ma non basta perché Compagno ricorda che, per quanto riguarda il Piano sanitario regionale, il Senato accademico ha già inviato i suoi rilievi alla Regione. Non a caso Compagno sottolinea «la necessità di ripartire dal pilastro del protocollo d'intesa tra Regione e università, dal quale è nata l'Azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia. Come ateneo – assicura il rettore – abbiamo chiesto al presidente Tondo e all'assessore Kosic, il rigore applicativo del protocollo d'intesa che stabilisce e regola le sinergie tra didattica, ricerca ed assistenza nel processo dinamico di fusione tra azienda ospedaliera e università». E ancora: «Come ateneo ci impegneremo a fondo, con tutti gli attori, affinché le eccellenze del polo sanitario udinese possano consolidarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA